

IL NUOVO POSTO DI GIARRE DEL 1554 E L'OFFICINA POSTALE DEL 1820

MARIO C. CAVALLARO*

Sin dai tempi antichi una tra le più trafficate strade di Sicilia collegava Messina con Catania per finire a Siracusa passando attraverso una località che secoli dopo avrebbe assunto la denominazione di Giarre. Fu tracciata dai Romani e fu chiamata *Via Pompeia* mentre in periodo borbonico assunse la denominazione di *Via Messina per le Marine*, per distinguerla dalla strada più sicura ma più lunga ed impegnativa che passava dal lato settentrionale dell'Etna (Castiglione). Era una strada militare realizzata per facilitare e velocizzare il trasferimento delle truppe e nel corso dei secoli successivi fu utilizzata, scortati da uomini armati, anche dai convogli di stato per raggiungere rapidamente le proprie destinazioni. Era utilizzata inoltre dai corrieri per il trasporto ed il recapito dei dispacci ufficiali urgenti ma, all'inizio, non prevedeva un servizio per la corrispondenza privata, attività, quest'ultima, impiantata a metà del XVI secolo.

Quella strada però, essendo vicina alla costa, era esposta alle incursioni dei pirati che provenivano dal mare ed appunto per questo motivo i viandanti e le carovane commerciali, come dicevamo, preferivano percorrere le strade più interne: gli itinerari montani appunto. Volendo portare un altro esempio: l'itinerario più sicuro da Palermo per Messina, in alternativa al percorso costiero lungo il mar Tirreno, passava da Troina e Randazzo.

Nel 1535 Carlo V re di Spagna, nella qualità di re di Sicilia, durante un suo soggiorno nell'isola, istituì la *Regia Corrieria di Sicilia* con una duplice finalità: recapitare i dispacci dell'Amministrazione centrale diretti alle Autorità locali ed inoltre *spicciare* la corrispondenza tra privati¹. I Regi corrieri percorrevano itinerari prestabiliti – lungo le strade non carrozzabili ed a volte privi di ponti – cavalcando i muli messi a disposizione dall'organizzazione postale governata da un *Corriere Maggiore del Regno di Sicilia* che risiedeva a Palermo. Le strade erano spesso dei percorsi in terra battuta di ampiezza a volte limitata ad un semplice sentiero che permetteva appena l'incrocio di una persona a piedi oppure a dorso di cavallo o con le lettighe trasportate da portatori o da muli.

Il 6 luglio 1554 il viceré di Sicilia, Giovanni De Vega, ordinò “*che nel 'posto' di Aquilia² fossero mantenute tre mule a servizio dei corrieri e altre tre di ricambio nel nuovo 'posto' di Giarre mantenuto a spese del comune di Taormina*”³. Tenuto conto che

* Storico locale di Giarre (CT), già funzionario comunale. mc.cavallaro@gmail.com.

¹ Si può avere una visione completa della storia postale in Sicilia in VINCENZO FARDELLA DE QUERNFORT, *Storia postale del Regno di Sicilia*, 3 volumi, Zefiro, Palermo 1999.

² Acireale detto al tempo Acì d'aquila.

³ RACITI ROMEO V., *Acì nel secolo XVI*, Acireale 1896-1898, ristampa anastatica a cura dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 1985.

né a Mascali, né tanto meno a Giarre vi abitavano famiglie di ceto nobiliare (in grado di leggere e scrivere) ed inoltre tenuto conto che non esisteva una municipalità propria (i primi due *Jurati* di Mascali furono concessi solamente quattro anni dopo, nel 1558) a cui consegnare i dispacci governativi, quel *posto* lo possiamo considerare esclusivamente come una sosta tecnica per il cambio della cavalcatura; in ogni caso questa è la prima informazione documentale finora rinvenuta su Giarre; una località ubicata lungo una direttrice di marcia di primaria importanza e proiettata a diventare il riferimento incontrastato dell'intera area pedemontana ionica settentrionale. Il vicerè, utilmente, indicò il borgo di Giarre – posto lungo la *Via Messina per le Marine* – e non la sede della contea, ovvero Mascali, in quanto quest'ultima era arroccata in collina e distante dalla principale direttrice di transito.

Due secoli dopo, in un documento del 1735 firmato dal Principe di Villafranca, Giarre è elencata tra le località in cui il corriere aveva un punto di sosta e che, in un modo del tutto singolare, fu denominato *Giarri di Jaci*; però, a differenza di quanto accadeva nel XVI secolo, in quel periodo Giarre, benché ancora un borgo di Mascali, possedeva già una struttura urbanistica ben definita, una nascente borghesia commerciale, una chiesa sacramentale, vari depositi per la raccolta delle decime ed anche un magazzino del peculio; infatti nel corso del XVIII secolo Giarre ebbe un incredibile incremento demografico testimoniato dai registri della chiesa di Sant'Agata e Sant'Isidoro aperta al culto nel 1680 e dichiarata sacramentale nel 1699. Nel 1750 Giarre, che scalpitava già perché le stava stretta la condizione di borgo, richiese ed ottenne di poter avere una propria *fiera franca*, ma essendo stata posta in una data a ridosso dell'analogo fiera di Acireale, fu abolita in breve tempo.

Nel 1778 il Parlamento Siciliano, visto lo stato di tutte le strade dell'isola, approvò un piano per migliorarle la cui realizzazione si protrasse per decenni perché in alcuni punti il progetto originario prevedeva pendenze talmente ripide da non permettere il transito alle carrozze. La Palermo-Catania, ad esempio, fu quasi del tutto ultimata nel 1828, mentre solamente dieci anni dopo, nel 1838, fu resa interamente percorribile dalle carrozze con il completamento degli ultimi ponti necessari per attraversare i fiumi e i torrenti.

Nel 1786 il servizio postale fu avvocato dallo stato assumendo la denominazione di *Poste di Sicilia* e vi fu posto a capo un *Ispettore Generale delle Poste in Sicilia*.

Nel 1788 Giarre –indicata come *Giarre di Mascali*⁴ – è inserita nel *cammino* che partiva da Messina, passando per “*Fiume di Nisi, Taormina, Giardini*”, si fermava a Giarre la sera, in quanto di notte il corriere non viaggiava, per poi raggiungere la mattina seguente *Acireale* e a mezzogiorno Catania per poi proseguire verso sud fino a Malta via mare.

L'antico *posto* di Giarre rimase in attività, con la fisionomia e le competenze progressivamente assegnate dalle autorità centrali, fino all'adozione del decreto del 25 febbraio 1820 (n. 1896) che istituì le prime 115 *Officine di Posta* in Sicilia⁵. All'officina

⁴ Giarre fu sino al 1815 frazione di Mascali come lo erano all'epoca anche Milo e Riposto.

⁵ Il decreto del 1820 con cui venivano istituite le officine postali nei vari comuni siciliani era stato emanato a seguito dell'adozione del *Decreto relativo al servizio delle poste ne' dominj oltre il Faro* con

di Giarre facevano capo tutti i quartieri dell'antica Mascali, segno, questo, del fermento della sua borghesia commerciale che si serviva dei servizi postali in modo costante per le proprie attività imprenditoriali.

Questo decreto pose la nostra officina lungo la “*Corsa da Palermo a Messina per via delle Montagne*” passando per “*Cerda, Polizzi, Petralia Sottana, Nicosia, Troino, Bronte, Randazzo, Mojo, Francavilla, Giardini, Taurmina*” e da qui partiva una corsa traversa per arrivare nella nostra officina mentre la corsa principale proseguiva verso “*S. Alessio, Savoca, Pagliara, Fiume di Nisi, Scaletta e Messina*”. Il decreto del 1820 elencava l'officina con il nome di Mascali-Giarre, anche se restava “*stabilita*” come per il passato a Giarre per diversi motivi. Giarre era posta lungo l'antica *Via per le Marine*, mentre Mascali era ancora arroccata in collina. La doppia dizione risentiva, sicuramente, ancora dalla recente *collezione* dell'antico borgo giarrese avvenuta solamente cinque anni prima nel 1815 mentre la delimitazione dei confini tra i due comuni sarebbe avvenuta con un decreto del 1823. Giarre già possedeva le caratteristiche di grosso centro urbano e mercantile, sede di imprese commerciali e di esercenti le *arti liberali* e con un numero di abitanti sei volte maggiore rispetto a Mascali (17.649 contro 3.083) come puntualmente riporta il manuale⁶ del 1839 ad uso degli *uffiziali delle officine* postali dove scompare definitivamente il riferimento a Mascali. In quell'anno era la quattordicesima città più popolata della Sicilia mentre nel 1860 Giarre risultava essere la diciassettesima⁷ con 17.508 abitanti, nonostante il decremento dei cinquemila abitati di Riposto che si era staccata vent'anni prima nel 1841.

L'officina postale di Giarre –di IV classe a cui fu assegnato un “*ufficiale contabile di III rango*” – fu aperta il 1° aprile 1820 e a cui furono consegnati le impronte (che successivamente all'introduzione dei francobolli sono state sostituite dai timbri), i registri e gli stampati necessari. “*La prima lettera conosciuta recante l'impronta di Giarre risale al 16 aprile 1820, cioè sedici giorni dall'apertura dell'Officina Postale*”⁸. Un'altra busta con l'impronta di Giarre riporta la data del 19 maggio 1820 ed era indirizzata al signor ufficiale della posta di Fiumefreddo.

Con il decreto del 27 giugno 1820 (n. 2013) adottato per “*la celerità e l'esattezza del servizio postale*” vennero soppresses 41 delle originarie 115 officine aperte appena tre mesi prima; tra le 74 officine ancora operanti c'era quella di Giarre (nel 1820 in Sicilia si contavano 359 comuni).

L'assetto del 1820 rimase in prevalenza inalterato fino alla riorganizzazione del servizio del 1839 che introdusse lungo i percorsi principali l'utilizzo della *vettura corriera* – la carrozza – e che assegnò all'officina di Giarre due “*corrieri che si staccano per le*

cui Ferdinando I istituì l'amministrazione generale delle poste nei domini al di là del Faro. Il Regno delle Due Sicilie era suddiviso in *Domini di quà del Faro* (la parte continentale) e *Domini al di là del Faro* (la Sicilia), dove il *Faro* è quello di Messina.

⁶ *Stato generale delle regie poste e del servizio del procaccio in Sicilia organizzato*, L'anno 1839, presso Lorenzo Dato, Palermo 1839.

⁷ Legge 26 agosto 1860 del prodittatore Agostino Depretis “*che chiama in vigore in Sicilia la legge comunale e provinciale del regno d'Italia*”.

⁸ DI BELLA L., *1820-1920. Il servizio postale a Giarre e nelle sue frazioni*, La Tipolitografica, Palermo 2000.

poste interne”; il primo con il compito di trasportare la corrispondenza a Mascali (che dipendeva dall’officina di Giarre) mentre il secondo raggiungeva l’officina di Piedimonte e da qui ne partivano in tre corrieri per raggiungere le dipendenze di Calatabiano, Linguaglossa-Castiglione e Fiumefreddo.

Questa rimodulazione, o meglio questa razionalizzazione dei cammini avvenuta nel 1839, prevedeva “*quattro corse principali con vettura corriera*” (Palermo-Messina, Palermo-Trapani, Palermo-Corleone e Palermo-Termini) ed accorpava le precedenti sette corse principali (Palermo-Messina per via delle marine, Palermo-Messina per via delle montagne che con una *corsa traversa* arrivava a Giarre, Palermo-Catania, Palermo-Siracusa, Palermo-Noto, Palermo-Licata, Trapani-Mazzara-Palermo).

La nuova corsa che interessa Giarre (la Palermo-Messina) riuniva in unico tracciato quattro delle precedenti sette corse principali: la Palermo-Messina per le montagne (che raggiungeva Giarre), la Palermo-Catania, la Palermo-Siracusa e la Palermo-Noto. Come è facile immaginare dalle officine toccate dalle quattro corse principali si dipartivano le *corse traverse* e le *corse interne* per raggiungere le officine postali ubicate negli altri comuni dell’isola.

Il nuovo percorso, che prevedeva tre *spedizioni* settimanali –anche se in effetti non sempre era possibile assicurarle tutte in quanto capitava che qualcuna di esse, per cause di forza maggiore o comunque per l’impossibilità di guadare fiumi o torrenti, venisse annullata– passava per “*Misilmeri, Villafrati, Ponte Vicari, Manganaro, Gulfa, Vallelunga, Landro, S. Catarina, Villarosa, Misericordia* [bivio sotto Enna], *Leonforte, Aggira, Regalbuto, Sisto, Adernò, Paternò, Catania, Acireale, Giarre, Giardini, Agrò, Scaletta*” e poi raggiungeva Messina dove il postiglione, dopo aver percorso 234 miglia e mezzo⁹ e cambiato 158 cavalli, riposava un giorno per riprendere la strada di ritorno verso Palermo.

L’Amministrazione postale nel 1839, lungo i quattro percorsi principali, introdusse l’uso delle carrozze che permise il trasporto sia di una maggiore quantità di corrispondenza e sia di due viaggiatori, una novità assoluta per la Sicilia. Nella parte esterna della carrozza, coperta del mantice, trovavano posto il vetturale (il conduttore del mezzo) e il corriere postale, mentre all’interno venivano ospitati due viaggiatori i quali potevano prenotare (*affittare*) il posto in anticipo solamente per percorrenze di almeno due terzi dell’intera corsa principale (le corse traverse e le interne erano disimpegnate a cavallo e non con le carrozze) e se il viaggiatore fosse in possesso del lasciapassare dell’Autorità di polizia per entrare nella Valle di arrivo. Per i percorsi di durata inferiore non era possibile *affittare* il posto in anticipo e pertanto in questo caso poteva capitare che, al passaggio della carrozza dalle officine intermedie, i due posti fossero già occupati e per quella corsa saltava il viaggio. •

⁹ Circa 352 km.

Galleria

Rassegna trimestrale di cultura, di storia patria, di scienze letterarie e artistiche
e dell'antichità siciliane

Anno V - N° 11 Gennaio-Marzo 2024

ISSN 2724-2544 - ANVUR E257320

Registrazione	Tribunale di Caltanissetta n. 2 dell'1 luglio 2020
Editore	Società Sicilia
Indirizzo e-mail	<i>sicilia@giallo.it - giallosicilia@gmail.com</i>
Sito web	<i>www.galleria.media</i>
Codice fiscale	920.704.30.852
Conto corrente bancario	Associazione Società Sicilia - IT20C 08985 16700 00500 101 3968 c/o SicilBanca - Viale della Regione, 99 - 93100 Caltanissetta
Direttore responsabile	Alfonso Lo Cascio
Direttore editoriale	Luigi Santagati

Comitato scientifico

Lucia Arcifa (*Catania*), Henri Bresc (*Parigi*), Antonio Baglio (*Messina*), Giuseppe Barone (*Catania*), Salvatore Bottari (*Messina*), Marina Castiglione (*Palermo*), Luciano Catalioto (*Messina*), Giulio Ferroni (*Roma*), Giuseppe Labisi (*Konstanz*), Raffaele Manduca (*Messina*), Ferdinando Maurici (*Palermo*), Giacomo Pace Gravina (*Messina*), Marcello Panzarella (*Palermo*), Roberto Sammartano (*Palermo*) e Salvatore Trovato (*Catania*)

Comitato di redazione

Gianfranco Cammarata (*San Cataldo*), Antonio Cucuzza (*Ramacca*), Giovanni D'Urso (*Nicosia*), Giuseppe Giugno (*Caltanissetta*), Filippo Imbesi (*Barcellona P. di G.*), Massimo Sanfilippo (*Caltanissetta*), Filippo Sciara (*Favara*) e Liborio Torregrossa (*San Cataldo*)

Composizione grafica	Luigi Santagati
Stampa	Edizioni Lussografica, Via Luigi Greco 19 - Zona Industriale, 93100 Caltanissetta - Tel. 0934.25965 - <i>info@edizioni-lussografica.com</i>

Il materiale inviato anche se non pubblicato non sarà restituito. Gli autori sono responsabili della correttezza delle loro affermazioni. La rivista adotta procedure di revisione tra pari a singolo e doppio cieco dei contributi scientifici garantendo l'autonomia dei revisori rispetto agli organi della rivista e l'assenza di conflitti di interessi. L'editore rimane a disposizione di quanti vantassero eventuali diritti di pubblicazione.



© Società Sicilia. Tutti i diritti sono riservati ma poichè l'Editore considera la cultura un bene universale è permessa la totale riproduzione con l'unico impegno di citare la fonte.

SOMMARIO

ARTE

- 4 *Le incisioni di Edo Janich. Un Dialogo sulle immagini con Totò Le Moli*
16 Elio Cirrito, *Pirandello secondo Gabriele Lavia. Appunti su Il berretto a sonagli portato in scena nella stagione 2022/2023*

CONVEGNO DI STUDI

1943: DA CASABLANCA A MESSINA. GLI OTTO MESI CHE CAMBIARONO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- 19 Michelangelo Ingrassia, *Dalla conferenza di Casablanca all'incontro di Feltre: il duello Churchill-Mussolini*
29 Antonello Forestiere, *La Piazzaforte Augusta-Siracusa: le ragioni dell'impossibile difesa*
35 Luigi Santagati, *Il bombardamento di Caltanissetta del luglio 1943*
49 Nunzio Mulè, *La battaglia di Gela*
73 Claudio Mancuso, *Vivere sotto le bombe. La protezione antiaerea a Palermo*
88 Alessandro Bellomo, *1943, La guerra elettronica sulla Sicilia*
98 Domenico Interdonato, *A Casablanca nel gennaio del 1943 nacque la NATO*

FILOSOFIA

- 98 Domenico Mazza, *Il pensiero come significazione: Guido Gherzi e una minuta inedita di Giorgio La Pira*

GEOGRAFIA

- 103 Salvatore Alù, *San Cataldo: le sue terre, la sua gente*

RIFLESSIONI

- 127 Massimo Sanfilippo, *Il ventre molle (4-Fine)*

STORIA MEDIEVALE

- 139 Anonimo, *Epistola ad Petrum panormitano ecclesie thesaurarium de calamitate Sicilie*

STORIA MODERNA

- 158 Mario C. Cavallaro, *Il nuovo posto di Giarre del 1554 e l'officina postale del 1820*
162 Carmelo Montagna, *I mercati storici e l'insediamento degli Ordini Mendicanti a Palermo*
180 Paolo Dinaro, *Ritrovamenti archeologici anteriori al 1864 a Lentini: l'Efebo ed i Vasi di Lentini tra archeologia, conservazione e tecnologia applicata al restauro*
191 Bruna Pandolfo, *Il patrimonio degli Statella nel territorio di Mineo (Catania). Tra rifacimenti, nuovi progetti e contese giudiziarie per il controllo dell'acqua*

IN FINE

- 213 Gianfranco Cammarata, *Presente*